

“Già 39 anni su questo pianeta”. Un luogo, una durata, e l’idea di un altrove, visto come possibile sfondamento agito dall’immaginazione creativa. L’arte, per Caravaggio, è la messa in opera di meccanismi in grado di sollecitare nel fruitore, che completa la creazione, la produzione di significati e interpretazioni che ogni volta fanno vivere l’opera muovendola su una traiettoria ininterrotta. *My brain & thought*, opera del 2003 - 2004 che apre il percorso all’interno della mostra, racchiude l’essenza della riflessione dell’artista. Il lavoro è costituito da due parti: un freezer a pozzo nel quale è contenuta una grande quantità di sfere di ghiaccio, aderenti ai lati (*my brain*), e la scultura vera e propria in alluminio, fusa nel vuoto centrale lasciato dal ghiaccio (*thought*). Il pensiero, che è espressione dinamica e creativa, ha in questo caso una durata superiore all’idea stessa che lo ha originato. Esso, plasmando la materia, conferisce forma al mondo, e possiamo identificarlo con l’operare dell’artista, che nel creare “dispositivi per atti demurgici” — per usare le parole di Caravaggio — si identifica e si sovrappone al fruitore dell’opera, catturato nell’enigma creativo. Evento che si ripete attraverso ognuna delle quattordici sculture presentate in questa antologica, densa di stimoli e percorsi.

Gloria Gradassi

TERAMO

Tu m'

Warehouse

La direzione della Warehouse Contemporary Art di San Nicolò a Tordino (Teramo), ben consapevole degli effetti che può generare sul pubblico il nuovo e vasto spazio espositivo — architettonicamente predisposto a costituirsi, in un territorio privo di sedi istituzionalmente votate ai linguaggi dell’arte contemporanea, come loro sostituto — ha inaugurato la sua attività con la prima personale italiana del duo di sound e video artisti che sotto l’ermetico pseudonimo TU M' nasconde le identità di Rossano Polidoro e Emiliano Romanelli. Artisti che, pur essendo da non molto tempo annoverati nella categoria delle giovani promesse dell’arte italiana, hanno già nel loro consuntivo un ricco corredo di mete raggiunte a livello internazionale nella dimensione propria della composizione musicale. Come esempio significativo è opportuno riferirsi all’elaborazione delle strutture di significato primarie della scala armonica, i cosiddetti Drone: suoni fissi, di accompagnamento, effetti armonici utilizzati da culture musicali altre rispetto alla nostra. Curriculum artistico che è davanti ai nostri occhi per indicarci la direzione verso cui

muove tuttora questa loro ricerca. Ricerca che va a costituirsi come sound—design, cioè come progetto ben definito di correlazioni tra laptop, tapes, turntables e quant’altro l’elettroacustica contemporanea e le contaminazioni di generi hanno messo a loro disposizione dopo le storiche esperienze della dodecafonia e di tutto ciò che, successivamente, è andato a costituire un illimitato panorama postumo che divorava bulimicamente ogni espressione linguistica legata alla contemporaneità. Con album quali *01 per Cut* e *Nine Songs* per Grain Of Sound, e compilation e remix come *Star 6 & 7 8 9* per Centuries Records e Web appearances quali *A+B*, per Fat—cat.co.uk e *Garden* per 12K.com, i TU M' hanno iniziato un raccolto proficuo di cui oggi possiamo assaporare nuovi livelli espressivi nel momento in cui tali tecniche trovano un appropriato punto di fusione, e di effetto, con immagini digitalizzate debitamente elaborate dagli originali analogici. Le immagini dei luoghi impressi in tali opere, vaporizzandosi e, quindi, negando la loro identità d’origine attraverso l’elaborazione computerizzata, giocano la resa di significato sul fondamento della luminosità — ben differenziata nella sua essenza dalla luce — che diviene, a sua volta, l’asse portante sul piano mnemonico del rapporto tra realtà e sogno. È sufficiente, perché altamente significative, soffermarsi sulle prime due opere — *un cielo in tempesta*, *luce mnemonica*, *un sogno* — per avere con chiarezza la chiave di lettura della loro operazione analitica. In “Untitled”, la disposizione delle immagini, tendenzialmente votate allo spelling della loro struttura, va a configurarsi come traccia narrante di una visione globale che trova la sua compiutezza, ma anche i suoi nuovi interrogativi, nello stadio ultimo riservato alla proiezione video. Luogo intimo, quest’ultimo, della visione naturale ritrovata. Complessa e lontana dalla cadenza delle immagini che lo precedono. Spazio che dispone a un’intelligere, cioè a porci nuovamente sul piano delle domande ultime.

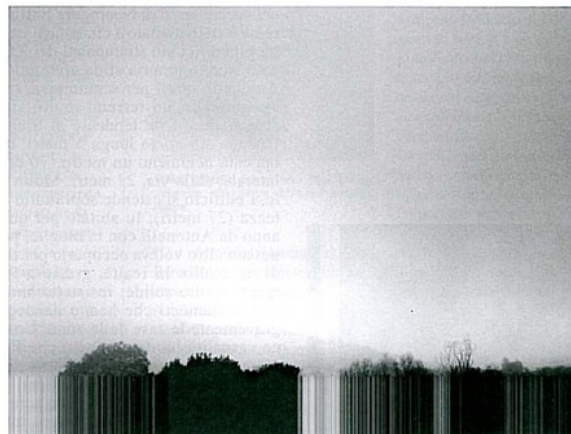
Rolando Alfonso

TORINO

Simon Starling

Franco Noero

“Three Birds, Seven Stories, Interpolations and Bifurcations” (Tre Uccelli, Sette Storie, Interpolazioni e Biforcazioni) è il titolo del complesso lavoro che l’artista Simon Starling ha realizzato per la nuova casa—galleria di Franco



TU M', Barcode N°1, 2008. Dittico. Stampa lambda su D—Bond, 45 x 60 cm.



SIMON STARLING. Three Birds, Seven Stories, Interpolations and Bifurcations, 2008. Serie 21 stampe al platino/palladio, 40,5 x 50,8 cm ciascuna, 93,5 x 106,9 cm con cornice. Courtesy Franco Noero, Torino.